www.romasette.it
Anno XLVII – Numero 20 – Domenica 17 maggio 2020
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

In evidenza

Sfollati, il Papa chiede azioni molto concrete

Cinquanta milioni di sfollati interni, di cui 45 causati dalle guerre e 5 da calamità naturali. «Un dramma spesso invisibile, che la crisi mondiale causata dalla pandemia Covid–19 ha esasperato», afferma il Papa nel messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2020 che la Chiesa celebrerà il 27 settembre sul tema: "Come Gesù Cristo, costretti a fuggire". "Accogliere, proteggere, promuovere e integrare". Il documento, presentato venerdì, contiene un nuovo appello ad ascoltare il grido di queste persone, oggi ancora più dimenticate di prima a causa dell'emergenza sanitaria in corso. «Questa crisi, per la sua veemenza, gravità ed estensione geografica, ha ridimensionato tante altre emergenze umanitarie che affliggono milioni di persone, relegando iniziative e aiuti internazionali, essenziali e urgenti per salvare vite umane, in fondo alle agende politiche nazionali», sottolinea Francesco. «Non è questo il tempo della dimenticanza». Ai quattro imperativi che il Papa già propose su questo tema – "Accogliere, proteggere, promuovere e integrare" – si affiancano sei coppie di verbi. «Conoscere per comprendere», «farsi prossimo per servire», riconciliarsi per ascoltare, condividere per crescere, «coinvolgere per promuovere», «collaborare per costruire». Azioni molto concrete perché il dramma non peggiori ancora. **(A. Z.)**

Fondi 8xmille 2019, ecco la distribuzione nella nostra diocesi

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

EDITORIALE

Serve un'alleanza per il lavoro dignitoso

DI LIDIA BORZÌ *

«Perché a nessuna persona manchi il lavoro e tutti siano giustamente pagati e possano godere della dignità del lavoro»: con queste parole Papa Francesco ci ha chiesto di pregare lo scorso 1° maggio. Purtroppo, in uno scenario già a tinte fosche, l'emergenza sanitaria ha fatto esplodere il dramma di un lavoro che per molti non è dignitoso, fatto di basse tutele e bassi salari e quindi l'emergenza è presto diventata anche sociale, economica e occupazionale.
A farne le spese soprattutto i lavoratori con tipologie contrattuali atipiche, le partite Iva, i precari, in particolare nel settore dello spettacolo, dello sport e del turismo, settori vitali per la nostra economia, che ancora oggi, nonostante i vari provvedimenti, devono ricevere nelle loro tasche gli aiuti previsti. Pensiamo a quante saracinesche resteranno ancora abbassate, a chi domani non sarà riuscito ad adeguarsi alle misure di prevenzione imposte, che richiedono investimenti e che pesano subito sulle spalle dei datori di lavoro, a fronte di un possibile successivo parziale recupero statale, ai piccoli artigiani, parrucchieri, estetiste, ma anche agli assistenti familiari, a chi lavorava a giornata o peggio ancora, in nero – situazione tanto deprecabile quanto innegabile –.
Tutti lavoratori, che pur vivendo magari una quotidianità problematica, non avevano in passato, prima della crisi sanitaria attuale, mai avuto necessità dei servizi di assistenza. Invece in tanti, tra loro, negli ultimi due mesi hanno bussato anche al nostro Segretariato sociale, chiedendo aiuto perché addirittura non riuscivano più a mettere niente in tavola per i figli. E questo ha prodotto un effetto devastante tanto sull'economia, sempre più a picco, quanto sul tessuto sociale, con nuovi poveri che si sommano alle persone in disagio estremo permanente, a causa di un sistema di welfare a groviera che lascia scoperte grandi fasce di bisogni, anche primari, ai quali stiamo cercando di rispondere, insieme a molte organizzazioni sociali del territorio, con prontezza, concretezza e in chiave di promozione umana.
L'emergenza Covid–19 è uno spartiacque e per guardare al futuro con speranza è certamente necessario ripartire dal lavoro dignitoso, e questo non può prescindere dalla formazione continua, dall'innovazione, dalla flessibilità – ad esempio sistematizzando lo smart working che in tanti hanno sperimentato in questo periodo – e dalla tutela della salute del lavoratore e della sua famiglia.
Noi stiamo cercando di fare la nostra parte con il percorso "Generiamo lavORO, un cantiere aperto" – che le Acli di Roma stanno portando avanti da tre anni insieme alla pastorale sociale della diocesi di Roma e a Cisl di Roma e Rieti, Confcooperative, Ucid Roma, Azione Cattolica Roma, Mlac Lazio, Mcl Roma e Centro Elis, con il sostegno della Camera di Commercio di Roma –, che ripartirà "a distanza" il 3 giugno. Un cantiere che coniuga una visione alta del lavoro con strumenti concreti, per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, nonostante questo momento di grande incertezza che inesorabilmente frena le nuove assunzioni.
Ma, in un momento così particolare come quello di questi giorni, è soprattutto la politica che deve assumersi le sue responsabilità, in una chiave che auspichiamo di lungimiranza, senza ripiegarsi sempre sulle soluzioni di emergenza. Per questo proponiamo una vera e propria "Alleanza per il lavoro dignitoso", un Patto nel segno della sussidiarietà circolare tra tutti i soggetti interessati a contrastare la disoccupazione, l'inoccupazione, il lavoro nero e le forme di precariato, per mettere in cima a tutte le priorità il lavoro dignitoso, quale pilastro fondamentale per la crescita integrale e la tutela della dignità della persona e di tutta la comunità.
Investire sul lavoro che vale è sicuramente la via maestra per risalire la china. Non possiamo permetterci di ipotecare il nostro futuro e per questo dobbiamo impegnarci da subito in un'ottica di corresponsabilità.

** presidente Acli Roma e provincia*

l'intervista. Il postulatore nel centenario della nascita di Karol Wojtyla

Oder: Giovanni Paolo II chiama ancora alla santità

DI ANDREA ACALI

Domani ricorre il centenario della nascita di Karol Wojtyla. Abbiamo chiesto un ricordo del grande Papa polacco al postulatore della sua causa di canonizzazione, monsignor Slawomir Oder.
Com'è oggi la devozione per san Giovanni Paolo II?
Ricordo una bellissima esperienza che ho vissuto nell'estremo nord del Canada, quando nel paesino di Rankin chiesi a un'anziana donna cosa rappresentasse per loro Giovanni Paolo II e la reliquia che veniva consegnata alla comunità eschimese. Mi indicò una costruzione in pietra, chiamata Inukshuk. Sta a rappresentare l'uomo che in mezzo alle nevi perenni ha trovato un luogo di accoglienza, la possibilità di sopravvivere, si è riposato e ha potuto continuare il suo cammino. Qui c'è vita, sicurezza, indicazione del cammino. Per lei era anche il significato della reliquia. I santi hanno accolto la Grazia di Dio nella loro vita e hanno trovato la strada da percorrere.
Cosa rappresenta san Giovanni Paolo per i romani?
Sappiamo quanto era amato dai romani e dalla Chiesa di Roma. Spesso ricordava "Sono Papa perché sono vescovo di Roma". Un legame forte che si esprimeva attraverso le visite nelle parrocchie, accogliendo le comunità nel Palazzo Apostolico soprattutto nell'ultima fase della sua vita, nel rapporto con le istituzioni diocesane, il Vicariato piuttosto che il Seminario romano. Sono ex alunno di quel Seminario e ricordo la visita del Papa ogni anno per la festa della Madonna della Fiducia. Diceva che il Seminario è la pupilla dell'occhio di un vescovo e lui era lì per incoraggiarci, confortarci, dirci una parola utile per la nostra formazione. Ma non era legato solo alla dimensione ecclesiale. Ricordo la splendida testimonianza di un incontro casuale con una donna. Mi disse che aveva perso due volte il padre, la prima quando era morto il papà e poi quando è morto Giovanni Paolo II. Non sarebbe nulla di strano per un credente ma questa donna poi mi disse di essere ebrea. Questo episodio esprime bene il tipo di rapporto che aveva instaurato con tutta la città.
Papa Francesco ha annunciato che domani celebrerà la Messa sull'altare del suo predecessore. Come vede il rapporto tra questi due Pontefici?
C'è molta affinità, pur nelle ovvie differenze. Ricordiamo come era sorprendente Giovanni Paolo II nel piegarsi sui malati, nell'andare verso la gente, nel lasciarsi toccare; oggi è la stessa dimensione di Papa Francesco, che ha avuto una preparazione evidente nello stile di Giovanni Paolo. Li accomuna poi l'attenzione alla Divina Misericordia, radicata nella profondità della vita spirituale e nella sensibilità nei confronti dei più bisognosi, come pure il tratto mariano. Un legame evidente è anche la Dottrina sociale della Chiesa, come spesso ha ripetuto lo stesso Papa Francesco.
La sofferenza di Giovanni Paolo II cosa ci insegna in questo tempo di pandemia?
Ci ha fatto toccare come testimonianza vissuta che nessuna sofferenza è inutile, priva di senso. Tutto va letto in chiave di amore tra l'uomo e Dio. Nella "Salvifici doloris" spiegava che il dolore umano diventa strumento per partecipare alla Croce di Cristo e che il mistero della sofferenza dell'uomo richiama a quello che definiva il vangelo del Buon Samaritano. Si può fare molto con la sofferenza vissuta in modo cristiano e si può far molto per chi soffre.
Molti hanno detto di essere rimasti impressionati dal modo di pregare di Giovanni Paolo II. Può raccontarci un esempio?
Ricordo il racconto di monsignor Magee, che fu segretario di Paolo VI, di Giovanni Paolo I e, per un periodo, anche di Giovanni Paolo II. All'inizio non conosceva bene le sue abitudini. Un giorno in cui l'allora don Stanislao era fuori, padre Magee non trovava il Papa in casa. Si spaventò e pensò che fosse uscito. Allarmò tutti per cercarlo ma quando rientrò don Stanislao, lo portò in cappella. Giovanni Paolo II non era subito visibile perché era disteso a terra a pregare.
L'eredità spirituale di san Giovanni Paolo è enorme. Se dovesse indicare un aspetto, quale sceglierebbe?
Di recente ho letto nuovamente i suoi documenti sulla celebrazione del Grande Giubileo. In quella occasione il Papa puntava proprio sulla santità, dicendo che la Chiesa non solo si gioca la sua credibilità ma che è la sua ragione di vita. I cristiani possono dare risposte con la santità della loro vita. Non un concetto astratto ma tradurre l'amore di Dio nelle situazioni concrete di vita quotidiana. Giovanni Paolo II continua a chiamarci alla santità.

il ricordo

Domani la Messa di Francesco Stop alle dirette da Santa Marta

Il 18 maggio, in memoria del centenario della nascita di san Giovanni Paolo II, il Santo Padre celebrerà la Messa mattutina in diretta alle 7 nella cappella della tomba del santo nella Basilica vaticana. Lo ha annunciato martedì il direttore della Sala stampa della Santa Sede, Matteo Bruni.
Da martedì, giorno successivo alla ripresa della celebrazione della Messa con la presenza di fedeli in Italia, «cesserà la trasmissione in diretta delle Messe mattutine da Casa Santa Marta. Come ha avuto modo di affermare nei giorni scorsi, il Papa auspica che il popolo di Dio possa così tornare alla familiarità comunitaria con il Signore nei sacramenti, partecipando alla liturgia domenicale, e riprendendo, anche nelle chiese, la frequentazione quotidiana del Signore e della sua Parola».

De Donatis al clero: è il tempo della scelta

DI GIULIA ROCCHI

«Perché avete paura? Non avete ancora fede? Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te […] Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri». Da queste parole di Papa Francesco, pronunciate durante il momento straordinario di preghiera sul sagrato della basilica di San Pietro lo scorso 27 marzo, parte il cardinale vicario Angelo De Donatis in una lettera, inviata ai sacerdoti e ai diaconi della diocesi di Roma lunedì scorso, alla quale allega una scheda «da utilizzare con il presbiterio». Non si tratta «di un programma operativo – sottolinea il cardinale De Donatis – ma di una riflessione ispirata alla Parola di Dio e che punta a cercare il senso di ciò che stiamo vivendo». Per il vicario questo è «il tempo della scelta. Non è affatto scontato – scrive infatti – che si debba ritornare a fare tutto ciò che facevamo prima. Dobbiamo sederci, stare in silenzio, ascoltare la Parola e fare discernimento. Cominciamo noi presbiteri, facendo risuonare in noi tutto ciò che ascoltiamo: la Parola e la vita dei fratelli». Di qui una proposta concreta: tre giorni di «preghiera e se lo volete di digiuno» prima di Pentecoste. «Saltando uno dei pasti principali – sono le indicazioni fornite dal cardinale – faremo un'ora di lectio divina su un testo biblico che vi invierò, accompagnandolo con qualche domanda. In silenzio e in solitudine (ma in profonda comunione gli uni con gli altri) ognuno si metterà in ascolto del Signore che parla. Ascolteremo lo Spirito, chiedendogli di capire il tempo presente e di ispirarci scelte secondo la sua volontà. Dopo una settimana di riflessione, possiamo condividere con altri presbiteri, in piccoli gruppi del tutto spontanei e informali, quanto emerso nella preghiera». Successivamente, è ancora il suggerimento del vicario, chi vorrà potrà condensare in poche righe le conclusioni o le proposte venute fuori nei gruppi di lavoro, e condividerle con il cardinale stesso e con il Consiglio episcopale. «La preghiera – dice il cardinale De Donatis – ci aiuterà a riconoscere ciò che è essenziale, superando le discussioni superficiali, reattive, di parte. Sono convinto che emergeranno straordinarie convergenze, poiché è lo Spirito Santo che guida la sua Chiesa». La scheda fornisce invece informazioni più pratiche per accompagnare in questo periodo la vita delle comunità, avendo sempre come riferimento le parole del Papa dello scorso 27 marzo. «Il Signore, in tutto questo tempo – scrive il porporato – ci ha dato una formidabile occasione di rinnovamento saltando lentezze e passaggi farraginosi: accogliamola!». In particolare, ascoltando con rinnovata attenzione il «grido delle famiglie» e «rilanciando l'incontro e l'ascolto contemplativo delle persone, attraverso l'équipe pastorale». Sia il testo integrale della lettera che la scheda allegata sono disponibili sul sito *www.diocesidiroma.it*.

Una lettera a sacerdoti e diaconi con la proposta concreta di tre giorni di «preghiera, «e se lo volete di digiuno», prima della Pentecoste

Al via Messe con i fedeli, sanificazioni nelle parrocchie

L'impegno di Esercito e Ama, primo atto a San Giovanni Bosco
Raggi: esempio di collaborazione
Così si organizzano le comunità

DI ROBERTA PUMPO

Ambienti sanificati e posti a sedere predefiniti. Nelle parrocchie di Roma tutto è pronto per tornare a celebrare con il popolo. Mercoledì scorso la chiesa San Giovanni Bosco a Cinecittà è stata la prima ad essere sanificata dai militari dell'Esercito e dal personale dell'Ama su specifica richiesta del Vicariato e grazie al Comune di Roma. Poi è toccato alla parrocchia del Divino Amore e fino a fine mese le attività interesseranno tutte le parrocchie della diocesi. «Da un lato c'è l'entusiasmo della comunità cristiana di tornare a celebrare l'Eucarestia, dall'altro la necessità di mantenere alta l'attenzione e la cautela e faremo di tutto per garantire il rispetto delle regole», ha affermato il vescovo ausiliare per il settore Est Gianpiero Palmieri, presente mercoledì mattina a San Giovanni Bosco. In condizioni normali la chiesa ospita 1.900 fedeli, «ora sono stati sistemati 370 bollini gialli per identificare i posti a sedere rispettando le misure di sicurezza», ha spiegato il parroco don Roberto Colameo. Tre le Messe feriali e sette quelle festive ma nel caso in cui i posti non fossero sufficienti per accogliere tutti i fedeli «si potrà celebrare anche nella cripta», ha aggiunto il sacerdote, che ha acquistato tre sterilizzatori ultravioletti che saranno adoperati dopo ogni celebrazione. Per il sindaco Virginia Raggi la sanificazione delle chiese «è stata un'immediata risposta alla richiesta del Vicariato e rappresenta un bell'esempio di collaborazione istituzionale nell'interesse della ripartenza della città e dei cittadini». In attesa dell'intervento dell'Esercito e dell'Ama le chiese si sono comunque organizzate per sanificare gli ambienti. Gruppi parrocchiali a lavoro nella chiesa Sacra Famiglia di Nazareth a Centocelle affidata ai Figli della Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Da domani per i fedeli ci saranno tre Messe feriali e quattro festive ma il parroco padre Renato Mei si è detto disponibile «ad aumentare il numero delle liturgie se dovesse essere necessario. I fedeli non vedono l'ora di riaccostarsi alla Comunione». Aperto a questa eventualità anche don Tommaso Mazzucchi, parroco a San Pio da Pietrelcina. «Accoglieremo ogni novità e ci organizzeremo di conseguenza – dice –. La comunità è contenta di tornare in chiesa, percepisce un segno di speranza e accoglie l'appello alla responsabilità». Volontari a lavoro anche nella parrocchia di Sant'Emerenziana che con le nuove disposizioni ha una capienza massima di 150 persone. «Aiuteranno ad indirizzare i fedeli all'ingresso e all'uscita dalla chiesa e per rispettare le distanze di sicurezza abbiamo alternato i banchi da tre e due posti», spiega il parroco don Carlo Purgatorio. Espositori roll up all'esterno della basilica dei Santi XII Apostoli per segnalare le norme di comportamento, uscita ed entrata separate, segnaletica per indicare la postazione per disinfettarsi le mani e segnaposti sui banchi. «Potranno accedere 150 persone – afferma padre Agnello Stoia dell'ordine dei Frati minori conventuali alle cui cure è affidata la basilica –. Per tutelare la comunità conventuale, composta da 30 frati, ho riservato loro l'area del presbiterio che resta interdetta ai fedeli».

Sanificazione a Don Bosco (foto Gennari)

La relazione di monsignor Mario Scala, direttore dell'Ufficio amministrativo del Vicariato di Roma, con la suddivisione in diocesi tra le «esigenze di culto e pastorale» e gli «interventi caritativi»

8xmille, fondi 2019 Ecco la ripartizione

Anche le "esigenze di culto" tra le finalità della destinazione dell'8xmille

DI PIETRO MARIANI

La tabella con gli importi
Tra queste il sostegno a famiglie bisognose, alcuni progetti educativi, l'assistenza ai detenuti

«La somma riguardante la quota parte dell'otto per mille Irpef relativa all'anno 2019 assegnata alla diocesi di Roma–Ostia dalla Cei, compresi gli interessi maturati, è stata erogata entro il mese di marzo 2020» (prima dello scoppio dell'emergenza coronavirus). Lo sottolinea monsignor Mario Scala, direttore dell'Ufficio amministrativo del Vicariato di Roma, nella relazione che accompagna la ripartizione dei fondi a livello diocesano. Due i settori: il primo è quello "per esigenze di culto e pastorale". La somma erogata nell'anno 2019 è pari a 4.502.963,14 euro. «La quota dell'otto per mille è stata distribuita tra le seguenti esigenze principali: esercizio del culto, esercizio e cura delle anime, formazione del clero, scopi missionari, catechesi ed educazione cristiana, contributi. Le somme per l'esercizio del culto sono state destinate alla formazione di operatori liturgici, alla costruzione di nuovi complessi, e ad opere conservative e di restauro di parrocchie, chiese ed edifici di culto appartenenti alla diocesi. L'esercizio e la cura delle anime – spiega ancora Scala – è consistito nella realizzazione di iniziative comunitarie, per l'andamento della curia diocesana, per i mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale, per le strutture al servizio del clero anziano o malato, per il sostegno a Istituti di vita consacrata e per il funzionamento del Tribunale ordinario della diocesi». Ancora, «l'impegno relativo alla formazione del clero si è concretizzato nell'assegnare borse di studio e contributi significativi ai Seminari diocesani e per la formazione dei diaconi permanenti. Sotto la voce catechesi ed educazione cristiana, scopi missionari e contributi sono ricomprese le somme erogate per iniziative di cultura religiosa, le attività di sostegno alle missioni, ad associazioni ed enti culturali, ed anche al servizio diocesano "Sovvenire"».
Per interventi caritativi la somma erogata nel 2019 è pari a 4.340.265,93 euro. «Il contributo – afferma il direttore dell'Ufficio amministrativo del Vicariato – è stato così destinato: a nuclei familiari bisognosi, che hanno ricevuto un segno concreto di solidarietà tramite le comunità parrocchiali individuate dai vescovi ausiliari; alla realizzazione di progetti caritativi diocesani, all'assistenza ai detenuti e al sostegno delle attività caritative e di sostegno promosse dalla Caritas diocesana; ad associazioni o enti ecclesiastici che operano nel campo della emarginazione nei suoi diversi aspetti; ad enti ecclesiastici e centri per il sostegno alla vita; a progetti di sviluppo dei missionari romani e al sostegno dei migranti». La ripartizione dei fondi dell'8xmille in diocesi è pubblicata in dettaglio nella tabella accanto, e ancora sul sito diocesano (*www.diocesidiroma.it*) e sul numero 1 della Rivista Diocesana di Roma.

per saperne di più

Le modalità di destinare la scelta della quota Irpef

Ogni anno c'è la posibilità di destinare l'8xmille dell'Irpef alla Chiesa cattolica. Solo attraverso una firma. Le modalità variano in base al modello che si utilizza per dichiarare i proprî redditi: Modello Cu, Modello 730, Modello Redditi. Il primo è riservato a chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi in quanto possiede solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e non è obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi. Il secondo è a disposizione di chi, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiede altri redditi da dichiarare e/o oneri detraibili/deducibili e non ha la Partita Iva. Il terzo è presentato dai contribuenti che non scelgono di utilizzare il modello 730 per la dichiarazione dei redditi oppure dai contribuenti che sono obbligati per legge a compilarlo. Le scadenze per la presentazione quest'anno sono state modificate a seguito dell'emergenza sanitaria che ha colpito l'Italia. Ad oggi è già possibile modificare il modello 730 precompilato.

PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

Esercizio del culto:	
Nuovi complessi parrocchiali	€ 600.000,00
Conservazione e restauro edifici di culto	€ 250.000,00
Sussidi liturgici	€ 15.000,00
formazione di operatori liturgici	€ 25.000,00
Manutenzione ordinaria complessi parrocchiali	€ 450.000,00
Esercizio della cura delle anime:	
Attività pastorali straordinarie	€ 60.000,00
Curia Diocesana e centri pastorali diocesani	€ 753.463,14
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 248.500,00
Manutenzione straordinaria per parrocchie, canoniche e locali pastorali	€ 530.000,00
Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	€ 234.500,00
Case per il clero anziano o malato	€ 90.000,00
Istituti di vita consacrata in particolari necessità	€ 200.000,00
Formazione del Clero:	
Seminari e Diaconato permanente	€ 840.000,00
Scopi missionari:	€ 160.000,00
Catechesi ed educazione cristiana:	
Ad associazioni o enti culturali	€ 36.500,00
Al servizio per la promozione del sostegno alla Chiesa	€ 10.000,00
TOTALE	**€ 4.502.963,14**

PER INTERVENTI CARITATIVI

Assistenza:	
A famiglie bisognose tramite la Diocesi e le parrocchie	€ 740.000,00
Carità Diocesana:	
Per progetti caritativi sul territorio	€ 621.865,93
Impegni missionari	€ 550.000,00
Accoglienza migranti e studenti extracomunitari	€ 300.000,00
Assistenza anziani	€ 200.000,00
Caritas	€ 900.000,00
Consultorio e assistenza carcerati	€ 340.000,00
Opere caritative di enti ecclesiastici:	
Ad associazioni o enti ecclesiastici che operano nel campo caritativo	€ 275.000,00
Altre assegnazioni caritative	€ 413.400,00
TOTALE	**€ 4.340.265,93**

Palmieri: annunciare la misericordia di Dio

La celebrazione domenica scorsa con il vescovo ausiliare a Santa Maria in Montesanto
Il Risorto «vuole guarire tutti
Non dobbiamo perdere questa fede, non dobbiamo lasciarci turbare»

«Nel momento in cui la pandemia ci ha spogliato di tutto, non perdiamo la fede che il Padre è in Gesù e Gesù è nel Padre e che noi siamo in Lui. Lui sta guidando la sua Chiesa perché viva tutte le trasformazioni per poter essere capace di evangelizzare e di annunciare a tutti la misericordia di Dio». Così monsignor Gianpiero Palmieri, vescovo ausiliare per il settore Est, che domenica scorsa ha presieduto la Messa nella chiesa Santa Maria in Montesanto, nota anche come "chiesa degli artisti". Al suo fianco all'altare don Walter Insero, rettore della chiesa in piazza del Popolo e direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato di Roma.
La liturgia della V domenica di Pasqua, trasmessa in diretta su Rai Uno, aveva al centro il commiato di Gesù, l'ultima parte del cosiddetto "discorso di addio" fra Cristo e i dodici apostoli durante l'Ultima Cena dopo l'annuncio del tradimento di Giuda e del rinnegamento di Pietro. Nel brano del Vangelo di Giovanni emerge da un lato la tensione del momento, «il clima angoscioso dei discepoli che intuiscono che si stia per compiere qualcosa di irreparabile», ha detto il presule durante l'omelia, e dall'altra la pacatezza di Gesù che a poche ore dalla sua condanna, passione e morte invita i dodici a non "turbarsi", «parla di un Padre che non abbandona mai» e promette loro un posto nel Regno.
Il vescovo Palmieri si è quindi soffermato sulle reazioni di Pietro, Filippo e Tommaso, così umane. Nella quotidianità è possibile rispecchiarsi nell'«appassionato» Pietro che si dice pronto a seguire Gesù per poi rivelarsi «una persona ancora instabile – ha aggiunto il vescovo –. Il suo amore non è ancora maturo è profondamente attaccato e preoccupato per se stesso».
Solo quando farà l'esperienza dell'amore smisurato di Cristo, che «condivide la sorte degli scartati», diventerà «un uomo nuovo capace di fare ciò che dice». Nel primo Papa «ritroviamo tutti la nostra immaturità nell'amore». Poi c'è la reazione di Tommaso «l'incredulo», nel quale è possibile scorgere «il nostro scetticismo e la nostra mancanza di speranza». Chiede a Gesù di mostrargli la via che passa dalla morte alla casa del Padre convinto di poterla percorrere con le sue sole forze. «Questo è impossibile per gli uomini – le parole di Palmieri –. Gesù dice un'altra cosa, che è Lui la via per attraversare l'abisso della morte».
Infine, l'atteggiamento di Filippo incapace di comprendere il vero volto di Dio che «mostra la sua onnipotenza nella debolezza della croce». Il vescovo ha quindi rimarcato che il Risorto «vuole guarire tutti, anche noi. Non dobbiamo mai perdere questa fede, non dobbiamo lasciarci turbare».

Roberta Pumpo

MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE LOGISTICHE E STRUMENTALI UFFICIO EQUIPAGGIAMENTO E PROTEZIONE INDIVIDUALE
AVVISO DI GARA
È indetta una gara tramite procedura aperta in ottemperanza all'articolo 60 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95, c. 2) del D.L.vo 50/2016 e s.m.i., per la fornitura di n. 40 000 paia di scarponcini multifunzione di sicurezza. CIG: 8250824B59, CUP: F89E20001370006 Iniziativa ASP 2545853. Il bando completo è pubblicato sulla G.U.U.E. n. S 81 del 24/04/2020 e sulla GURI - 5^ Serie speciale n° 49 del 29/04/2020 nonché sui siti istituzionali www.interno.it e www.vigilfuoco.it- http://www.vigilfuoco.it/aspx/GareContratti.aspx-Amministrazione trasparente-Bandi di Gara e Contratti-Atti delle Amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura ed anche sulla piattaforma telematica ASP/Consip iniziativa n. 2545853.
Roma,07/05/2020
IL DIRIGENTE Ing. Vincenzo Di Carlo

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 10
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento della Fornitura di batterie ed accumulatori necessari per gli interventi di manutenzione su veicoli in parco AMA S.p.A., per 36 mesi. Importo complessivo massimo di spesa: Euro 542.586,00 al netto dell'IVA. Data invio G.U.U.E.: 04/05/2020. Pubblicazione G.U.R.I. n.53 del 11/05/2020. Tale bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 22/06/2020.** Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it

La terza edizione del Cantiere Generiamo lavORO

Al via la terza edizione del Cantiere Generiamo lavORO, l'iniziativa pensata dalla Pastorale sociale della diocesi con le Acli di Roma e provincia per promuovere e rimettere al centro il lavoro dignitoso quale perno di cittadinanza e sviluppo integrale della persona e della comunità. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con Confcooperative Roma, Ucid Roma, Centro Elis, Cisl di Roma Capitale e Rieti, Mcl Roma, Ac Roma, Mlac Roma. «Coniugando concretezza e valori in una cornice di ampio respiro – spiega l'incaricato diocesano per la Pastorale sociale, don Francesco Pesce –, il percorso è volto al rafforzamento dell'orientamento al lavoro: i partecipanti attraverso percorsi formativi strutturati ad hoc vengono accompagnati nella conoscenza delle opportunità del mercato del lavoro, nell'esplorazione del proprio potenziale e nell'acquisizione di soft skills utili all'inserimento professionale». Ancora, spiega il sacerdote, il linea con il cammino pastorale della diocesi, «il Cantiere si avvicina alle periferie geografiche ed umane della Capitale», provando a intercettare «tutti i ragazzi che desiderano accrescere le proprie competenze per facilitare il proprio ingresso nel mondo del lavoro». A tutti loro sarà offerto un percorso che quest'anno avrà modalità differenti dai classici incontri frontali, per via dell'emergenza sanitaria. Spazio, dunque, alle lezioni on line videoregistrate, accessibili tramite una piattaforma e poi disponibili per essere riviste e approfondite. Ancora, a partire dal 3 giugno saranno attivati a cadenza settimanale i primi cinque laboratori on line e, in base alle successive misure normative, si potrà eventualmente prevedere la formazione in presenza da settembre. «L'emergenza sanitaria del coronavirus – riflette la presidente delle Acli di Roma e provincia, Lidia Borzì – ha inevitabilmente accelerato il processo di cambiamento d'epoca che stiamo attraversando ed è fondamentale pertanto riflettere sul potenziale impatto che l'epidemia avrà sul mondo del lavoro. Il Cantiere Generiamo lavORO intende cogliere questa spinta all'innovazione e costruire nuove ed innovative opportunità per i giovani, affinché il coronavirus non lasci solo "macerie" ma riesca a colmare il vuoto che questo periodo ha fatto emergere». Per informazioni e iscrizioni: *generiamolavoro@gmail.com*; 342.0720415; *https://www.acliroma.it/*.

Giulia Rocchi

La Settimana Laudato si'

Si terrà dal 16 al 24 maggio la Settimana Laudato si' promossa da Papa Francesco in occasione del quinto anniversario della pubblicazione dell'enciclica dedicata all'ecologia integrale e alla cura della casa comune. In qualità di partner principale di questa iniziativa mondiale, l'Ufficio diocesano della pastorale sociale e del lavoro invita tutti a partecipare, «mentre maturiamo attraverso la crisi di questo momento attuale – riflette l'incaricato diocesano don Francesco Pesce – per costruire insieme un mondo migliore». Per partecipare bisogna effettuare la registrazione sul sito *https://laudatosiweek.org/*, disponibile in diverse lingue; quindi dal 16 al 23 si possono seguire i seminari on line attraverso cui prepararsi e riflettere. Il 24 maggio si terrà invece la giornata mondiale di preghiera nel quinto anniversario dell'enciclica. «Ci riuniremo come un'unica famiglia di cattolici per riflettere, pregare e prepararci per un domani più giusto e sostenibile. Questa emergenza ci ha sfidato, ma in tempi difficili troviamo nella fede la nostra unica certezza», conclude don Pesce

Fabrizio D'Alba, direttore generale dell'ospedale, pensa alla possibilità di mantenere in futuro il servizio di consulenza telefonica per i pazienti
Prestazioni ambulatoriali sospese verso la ripresa

San Camillo, valorizzare l'eredità dell'emergenza

Foto di Cristian Gennari

Foto di Cristian Gennari

DI MICHELA ALTOVITI

Guarda a quanto «di buono e positivo questa emergenza sanitaria ci ha insegnato» Fabrizio D'Alba, direttore generale dell'ospedale San Camillo–Forlanini, auspicando che «quello che il coronavirus ci ha portato e obbligato a rivedere in una condizione emergenziale possa innovare la dimensione ordinaria». In particolare, il dirigente pensa alla possibilità di rendere fruibile anche in futuro, al di là delle restrizioni governative previste allo stato attuale per il contenimento della diffusione del Covid–19, il servizio di consulenza telefonica "San Camillo risponde". Inaugurato il 12 maggio, è attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 17, per offrire un contatto con uno specialista ai pazienti – e ai loro medici curanti – che «non rientrano nella categoria "urgenze"». Gli sportelli telefonici sono aperti due ore al giorno, secondo il calendario fornito dalle diverse Unità operative. Ancora, è stato e viene garantito il servizio di recall telefonico per gli utenti prenotati e sospesi dal 9 marzo, data di avvio del lockdown, e quello per i pazienti già in carico, seguiti in questi ultimi due mesi con una gestione "a distanza". Altro servizio offerto dal San Camillo, inaugurato il 14 maggio, secondo le disposizioni della Regione Lazio per una valutazione su larga scala della circolazione del coronavirus, in particolare nei soggetti asintomatici, è quello di drive–in per l'esecuzione del tampone naso–faringeo. «Possono accedere alla postazione, attiva dalle 9 alle 18, dal lunedì al venerdì, e dalle 9 alle 14 il sabato – spiega D'Alba –, coloro che siano risultati positivi a seguito dell'esecuzione del test sierologico con prelievo venoso, solo se muniti della prescrizione del proprio medico di base». Recandosi con la propria vettura al presidio ospedaliero, si potrà effettuare il tampone rimanendo a bordo. D'Alba sottolinea come «in questa fase, dopo il supporto offerto in prima istanza alle rete ospedaliera regionale e la gestione dell'emergenza con l'apertura di reparti Covid dedicati anche nel nostro nosocomio in un secondo momento», si tratta oggi di «far crescere non tanto l'oggettività della sicurezza, garantita da subito nella nostra struttura, ma la percezione di tale condizione nei pazienti», organizzando la ripresa di quelle «prestazioni ambulatoriali sospese negli ultimi mesi», mentre sono sempre state garantite «quelle visite considerate urgenti, che prevedono tempi di esecuzione entro 3 e l0 giorni». Inoltre D'Alba sottolinea che, anche per rispondere alla richiesta di presa in carico da altri ospedali della rete regionale, «divenuti subito Centri Covid, come il Policlinico Umberto I e quello di Tor Vergata, nei mesi di marzo e aprile la riduzione della nostra attività chirurgica è stata solo del 20%». Il direttore generale rileva invece «da fine febbraio un calo della domanda assistenziale, con una riduzione di accessi al nostro Pronto soccorso per la paura degli utenti di contrarre il virus in ambiente ospedaliero», pur essendo stata offerta dall'inizio, mediante la riorganizzazione degli spazi e l'attuazione di percorsi dedicati, «un'accoglienza in sicurezza, con un apposito pre–triage per filtrare al meglio gli accessi di eventuali pazienti infettati». Pur riconoscendo, «specie in un primo momento, la difficoltà di reperire anche banalmente le mascherine per i nostri operatori sanitari», il responsabile afferma che «il personale, adeguatamente formato, ha sempre operato in piena sicurezza». Anche e soprattutto in seconda battuta, «quando è stato richiesto pure al nostro nosocomio – , afferma D'Alba – di destinare due reparti di degenza ordinaria, attivi fino alla scorsa settimana e che sono già stati sanificati, a pazienti affetti da coronavirus, unitamente ad una terapia intensiva e una sub–intensiva, una sala operatoria e una Tac dedicate».

il cappellano

Padre Umberto: tempo che apre tanti cuori

Oltre i presidi di sicurezza, con le mascherine che impediscono di mostrare e cogliere un sorriso, «si è ritornati a guardare con più attenzione negli occhi, capaci di comunicare tanto e bene le dinamiche interiori di ognuno». Padre Umberto D'Angelo, cappellano all'ospedale San Camillo Forlanini, racconta questi mesi di emergenza sanitaria come «un'esperienza forte, che ha portato anche noi religiosi ad assorbire tanto del dolore che ha interessato i reparti Covid, mostrando il nostro limite umano». Lui e gli altri sei cappellani impegnati nel nosocomio hanno «trovato nella preghiera la forza», maturando anche una riflessione positiva e propositiva «guardando al Creato: la natura che si è risvegliata con i suoi suoni e colori ci dice che anche da qualcosa di terribile come questa pandemia può ancora germogliare la speranza». Il religioso, a partire dalla sua esperienza di accompagnamento spirituale e di vicinanza umana in tutti i reparti, osserva come «questo tempo ha aperto tanti cuori mentre altri si sono invece irrigiditi». In particolare padre D'Angelo pensa ai pazienti e agli operatori sanitari che «proprio in questa fase hanno cominciato ad aprirsi di più, vedendo in me una figura di riferimento anche laddove non c'era un cammino di fede pregresso», approfittando della sua presenza «per condividere preoccupazione, paura e ansia». C'è chi lo ha visto anche «come una possibile fonte di contagio, perché avevo accesso e frequentavo i reparti Covid, per la paura e il sospetto che potessi avere contratto il virus». Più di tutto però padre Umberto pensa alla gioia derivata dal «poter essere ponte tra i malati e le loro famiglie, magari nel fare quotidianamente con un malato della terapia sub–intensiva una videochiamata alla moglie» o potendo offrire conforto con la benedizione dei defunti nella camera mortuaria.

Michela Altoviti

Riaperture con prudenza, un piano per il rilancio

La «fase» 2 a Roma e nel Lazio
Trend contagi in discesa stabile
Regione: 2 mld di opere pubbliche
Orari scaglionati per i negozi
Musei, le misure per la sicurezza
Trasporti, le regole per chi viaggia

DI ANGELO ZEMA

Domani, anche a Roma e nel Lazio, la fase 2 entra nel vivo. Con un trend di nuovi contagi in discesa stabile: i dati diffusi giovedì pomeriggio dalla Regione indicano 12 nuovi casi da Covid–19 a Roma e 22 in tutto il Lazio (uguali a due giorni prima), dove si contano 4 decessi (più 14 non notificati nei giorni scorsi dalle Asl); continua a crescere il numero dei guariti (+ 162). In corso la campagna regionale di 300.000 test sierologici per operatori sanitari e forze dell'ordine; i test per capire se si è venuti in contatto con il Covid–19, tuttavia, sono aperti a tutti dopo la normativa varata dalla Regione, ma a pagamento nei laboratori medici abilitati. Al San Giovanni–Addolorata è stata inaugurata una postazione drive–in per i tamponi. Domani è prevista anche a Roma e in tutto il Lazio la riapertura dei negozi che finora non avevano potuto alzare le serrande. Il presidente regionale Nicola Zingaretti ha annunciato la probabile riapertura pressoché generale (bar e ristoranti con consumo sul posto, negozi al dettaglio, parrucchieri, babrieri, centri estetici) all'insegna della prudenza – anche se al momento in cui scriviamo si attende ancora la decisione del Governo sulle riaperture – e i provvedimenti che la Giunta intende adottare: un piano di opere pubbliche da due miliardi, da tradurre in cantieri aperti in breve tempo. Orari scaglionati in tre fasce per i negozi a Roma, come deciso dal Campidoglio, al fine di ridurre l'affollamento nelle ore di punta: l'ordinanza del sindaco Virginia Raggi sarà in vigore da domani al 21 giugno. Tra le riaperture attese, anche quelle di musei e mostre, almeno dove si potranno garantire le distanze di sicurezza e le misure richieste dai protocolli. Allo studio ingressi contingentati, prenotazione on line degli ingressi e delle visite guidate, termoscanner all'ingresso, audioguide scaricabili sul cellulare, sanificazioni frequenti, possibili aperture serali. Anche i Musei Vaticani si preparano alla riapertura (la data non è ancora nota): si potrà accedere solo con mascherina, solo con prenotazione, e si ipotizza una modifica degli orari per l'accesso. Quanto ai trasporti, va ricordato l'obbligo della mascherina a bordo, posti contingentati per rispettare le distanze (un metro dagli altri utenti), regole precise per salita e discesa da bus e tram. A Roma l'ultima corsa delle principali linee di centro e periferia, e dei tram, parte alle 23.30; quella delle altre linee alle 21; sospeso il servizio notturno, le linee bus cimiteriali e quelle del litorale. Potenziata l'informazione on line (*www.atac.roma.it*). Disattivati fino al 31 maggio i varchi delle zone a traffico limitato per agevolare gli spostamenti (telecamere accese solo di notte a Testaccio e a San Lorenzo). Gli sportelli anagrafici dei Municipi aprono per ora solo al mattino e su appuntamento per erogare servizi "incomprimibili" (altri servizi solo on line). Nei parchi e nelle ville, dove continua lo sfalcio, distanze da rispettare – un metro, ma diventano due se si fa sport –; vietati gli assembramenti, come i picnic. Roma Capitale ha messo online "RomaAiutaRoma", sito che raccoglie tutte le informazioni utili sull'emergenza, organizzandole per aree tematiche.

televisione

«The Eddy», la musica al centro in una Parigi multietnica

Il jazz non evita ai musicisti di *The Eddy* di soffrire; però le note che i protagonisti di questa serie, disponibile su Netflix dall'8 maggio, liberano in una Parigi multietnica, mai da cartolina, con la Torre Eiffel solo una volta nell'inquadratura, contrastano la loro fatica, leniscono le loro delusioni. Sono unguento momentaneo sopra la ferita, balsamo sul loro dolore. Come quello profondo di Elliott Udo (l'Andrè Holland di *Moonlight*, nella foto), epicentro complesso di questo musical drama corale, coraggioso e atipico per il modo in cui rifiuta gli schemi scaltri delle serie acchiappa pubblico e per come omaggia il jazz dall'inizio alla fine, nella struttura stessa delle sue puntate dilatate, aperte al *crime* e al *melo* familiare, ma continuamente innaffiate di musica, con uno spazio enorme lasciato ai pezzi scritti da Glen Ballard e Randy Kerber, magistralmente eseguiti da veri musicisti. Era un noto pianista, Elliot Udo, ma quando ha perso un figlio si è smarrito e ha lasciato New York per infilarsi in una periferia parigina tosta e dolente. Qui ha tirato su il jazz club "The Eddy" insieme al socio Farid: per rimanere aggrappato alla vita, anche se non riesce più a suonare, anche se può solo scrivere i pezzi per la band del suo locale, peraltro morso da problemi economici e da una criminalità vogliosa di sbranare l'ostinazione di gente talentuosa e fragile, che per quel tipo di musica vive pagando il prezzo di non poterne fare a meno. C'è la cantante Maja (che brava la Joanna Kulig di *Cold War*) con la quale Elliot ha una storia d'amore tormentata, e poi ci sono Jude, Katarina e Randy (interpretato dallo stesso Kerber), con i loro strumenti e la musica come fedele compagna, fardello e insieme ancora di salvezza, perché lingua comune per capirsi, legarsi, entrare in relazione. Perché magico mezzo capace di trasformare il funerale di Farid, ucciso dalla gang che ha messo le mani sul "The Eddy", in esplosione di calore umano, improvvisato e autentico. L'amore per la musica accarezza l'affanno, gli errori e la frustrazione di questi suonatori per un mondo distratto che corre in altra direzione, e questa continua tensione è il cuore della serie ideata da Jack Thorne e diretta, nei primi due episodi, da Damien Chazelle: il regista di *Whiplash* e di quel *La La Land, Oscar* alla regia nel 2016. Due film con la musica al centro, come avviene in questa serie non patinata, la cui regia è mossa, inquieta, nervosa osservatrice dei personaggi e pronta a prendersi il suo tempo per ascoltarli. È aspra come i loro rapporti, è libera come un'orchestra di strumenti che rallenta, accelera e divaga. Sette volte su otto le puntate di *The Eddy* hanno per titolo uno dei protagonisti, e se a tratti la narrazione pare perdersi, poi si ritrova, si ricompatta e si riaccende come le relazioni tra Elliot e Maja, tra Elliot e la band, tra Elliot e la figlia adolescente Julie, arrivata da New York con un clarinetto che non suona mai e un sacco di problemi addosso. Riuscirà a riavvicinarsi al padre proprio attraverso la musica, forse momentaneamente, non lo sappiamo, perché il finale è sospeso e perché in *The Eddy* la bellezza esplode ma è destinata a interrompersi; però quel palco piccolo e vitale la consente, ossigenando le persone, offrendo loro un attimo di pace e di vera unità, quell'intensa armonia tra suoni e sentimenti per cui vale la pena faticare. È grazie alla musica se le relazioni fragili di *The Eddy* non si smarriscono e forse si evolvono. Elliot lo sa e per questo, nonostante la sua pena e i guai, si batte perché quel traballante e gracile jazz club non chiuda mai.

Edoardo Zaccagnini

la denuncia

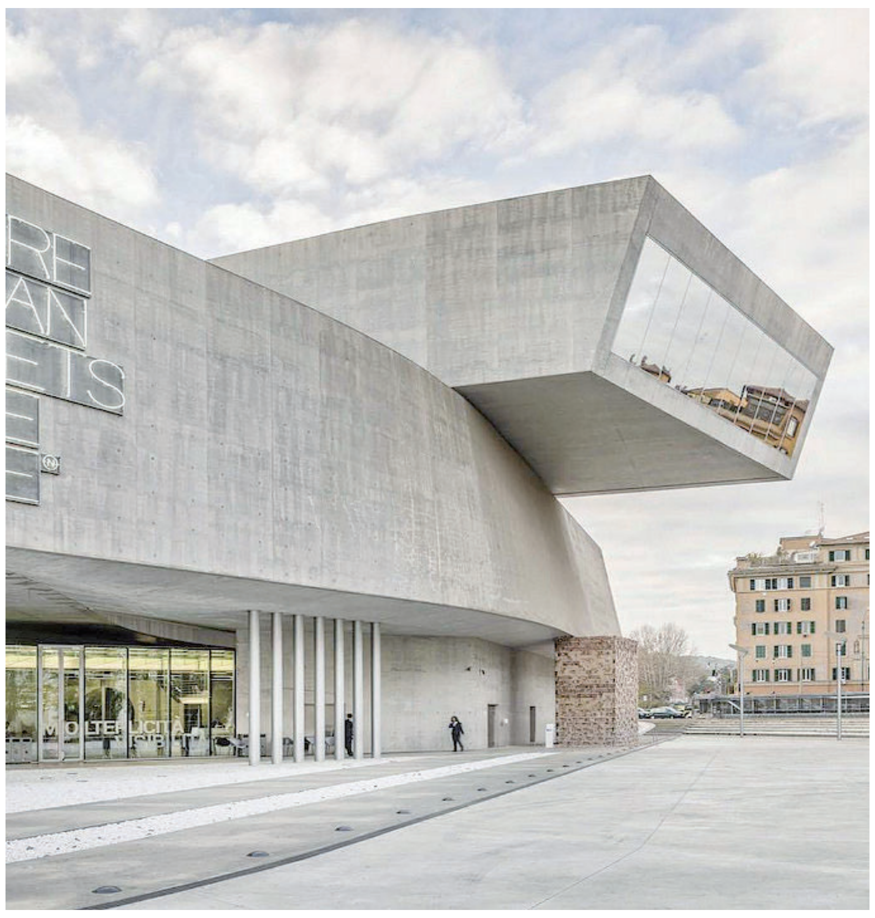
Cultura nel X Municipio, appello delle associazioni

«Agire subito per tutelare il mondo della cultura nel X Municipio». È l'appello che arriva da molte realtà culturali del territorio – Ostia, Acilia e aree limitrofe – rispetto alle difficili prospettive del settore. «Una miriade di associazioni culturali – si legge in un comunicato – sono riuscite negli anni ad offrire risposte ai bisogni dei cittadini. Spesso da sole, senza aiuti pubblici, con spese sempre più alte. Ora rischiano di scomparire». Il riferimento è a piccoli teatri, scuole di danza, cinema, centri culturali. Accanto alla richiesta di sostegno alle istituzioni, quella di «mettere in rete l'amministrazione pubblica del Municipio X e l'associazionismo in un programma "open house" nelle zone storicamente più affollate del territorio». Non manca un appello per fondi straordinari a supporto del turismo.

Bartolomeo Pietromarchi, direttore sezione Arte, annuncia progetti per i "teen". Per due weekend la mostra su Gio Ponti, tra un mese apre il nuovo allestimento della collezione di architettura

l'intervista. *Le iniziative alla vigilia della riapertura*

Al Maxxi si riparte dai giovani



di Mariaelena Finessi

Costretti a reinventarsi a causa della chiusura dovuta all'emergenza coronavirus, i musei hanno saputo mettere a frutto anche sul web la propria creatività. «Eravamo il museo più social già prima del lockdown. Quindi una parte sostanziale di questa strada intrapresa rimarrà. I due strumenti, il virtuale e il fisico, andranno sempre più di pari passo: l'uno alimenterà l'altro, e viceversa». Critico e curatore d'arte, Bartolomeo Pietromarchi – che dal 2016 dirige il Maxxi Arte di Roma – non ha dubbi: «È questa la strategia vincente». Primo museo nazionale dedicato alla creatività contemporanea, il Maxxi è stato concepito nel 2010 dall'architetto Zaha Hadid su uno spazio di 29mila metri quadrati: abbastanza per poter pensare ad una sua riapertura in sicurezza.

Il polo museale italiano più visitato online conta in due mesi 12 milioni di visualizzazioni
Le misure di sicurezza
Biglietto «open» 2020 acquistabile in maggio

Dal 18 maggio gli spazi museali potranno tornare ad accogliere il pubblico. Come sarà la riapertura del Maxxi?

Sarà fatta in maniera graduale, iniziando dalla mostra "Gio Ponti. Amare l'architettura" che era già in corso. Sarà visitabile per due weekend, quello del 22 e quello del 29 maggio, con un sistema di prenotazione online e con turni a fasce orarie. Ovviamente è solo un segnale e non una vera riapertura, però è un test. Dopodiché, se tutto va bene, il secondo appuntamento ci sarà il 2 giugno. Per la Festa della Repubblica riaprirà la mostra "Real_Italy" che espone i lavori dei 13 artisti italiani vincitori delle prime due edizioni 2017 dell'Italian Council, il programma dedicato all'arte contemporanea ideato dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Mibact. Il 18 giugno toccherà alla mostra "At Home", con il nuovo allestimento della collezione di architettura del Maxxi, che racconta l'evoluzione del concetto dell'abitare.

Sul fronte della sicurezza come vi state preparando?

Stiamo adottando tutte le prescrizioni: dalle mascherine al termoscanner, sia per il personale di lavoro che per i visitatori. Ovviamente distanza di sicurezza, sanificazione quotidiana di tutti gli ambienti. E anche la previsione di postazioni per l'igienizzazione delle mani.

A causa dei maggiori costi, a cui va ad aggiungersi una riduzione dell'affluenza, è ipotizzabile un aumento del prezzo del biglietto?

Per il momento no. Anzi, proprio perché ci rendiamo conto che il momento è estremamente difficile per tutti, abbiamo lanciato il biglietto "Open", cioè un biglietto speciale del costo di 5 euro, acquistabile fino al 31 maggio ma spendibile entro la fine del 2020.

Date le limitazioni agli spostamenti e l'inevitabile calo dei flussi turistici, ci sarà un nuovo dialogo con la realtà locale?

Sì, certo. Ad esempio dal 19 maggio riaprirà la biblioteca del museo e verrà lanciato il progetto Maxxi Teen rivolto agli studenti delle secondarie che potranno venire a seguire qui, con il proprio portatile, le lezioni online della loro scuola. Sempre nel rispetto delle turnazioni e occupando postazioni di studio appositamente predisposte, proveremo un graduale ritorno alla socialità fisica. Dunque si riparte dai giovani, ai quali proporremo attività e strumenti educativi. Ad esempio degli incontri, tenuti online dal personale del Dipartimento Educazione del Maxxi, su tutte le mostre in programma, comprese quelle che apriranno a settembre, come il nuovo allestimento della collezione "Senzamargine" che espone una serie di installazioni ambientali realizzate a cavallo del millennio da alcuni grandi maestri italiani come, ad esempio, Carla Accardi o Mario Schifano a cui abbiamo voluto dare onore nel decennale di fondazione del Maxxi.

La mostra "Una storia per il futuro", che ripercorre appunto i 10 anni di vita del Maxxi, è stata concepita quando quel futuro a cui accenna non era immaginabile. È stato necessario ripensarla per tenere conto di quanto è accaduto?

Sì. Poiché non è semplicemente uno sguardo retrospettivo, la mostra è stata arricchita delle riflessioni fatte in questi anni dagli artisti in merito a questioni che sono diventate di estrema attualità come, ad esempio, le relazioni con le nuove tecnologie, l'ecologia, il problema della socialità e dell'isolamento.

L'emergenza sanitaria ha costretto anche i musei a dare un'enorme spinta alla digitalizzazione.

Essendo un museo di arte contemporanea ci è venuto abbastanza facile trasferirci online con un vero e proprio palinsesto, "Liberi di uscire con il pensiero", fatto di tre appuntamenti giornalieri con vari momenti live e alcuni registrati. La Rete ci ha premiato, avendo raggiunto in questi due mesi circa 12 milioni di visualizzazioni. Il Maxxi è stato in assoluto, in Italia, il più visitato tra tutti i musei, sia pubblici che privati.

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

Misure per il futuro? Efficaci e sostenibili

La pandemia originata dal Covid–19 è iniziata come emergenza sanitaria e ora rischia di trasformarsi in una crisi economica e sociale senza precedenti. La prima fase è stata quella di un blocco il più ampio possibile delle attività e degli spostamenti, per non mandare al collasso i vari sistemi sanitari e per permettere di curare le persone. In attesa di cure efficaci o vaccini, adesso si presenta davanti al mondo una lunga fase di convivenza con il virus, dove l'obiettivo è tenere insieme salute ed economia. È una fase delicatissima in cui è importante rendersi conto che si è tutti nell'incertezza di poter rimanere senza lavoro, senza protezioni, sul lastrico, da un momento all'altro.

Quella che si profila all'orizzonte, infatti, è al tempo stesso una crisi dalla parte della domanda, ma anche dell'offerta. Da una parte, cioè, le persone (in quanto consumatori) domandano meno beni e servizi. Pensiamo ad alcuni settori, come i viaggi, il turismo, la ristorazione, tutto ciò che è legato ad eventi sociali, ma anche tanto altro. Questo genera difficoltà nelle imprese che hanno dipendenti da pagare, costi fissi per il funzionamento, ecc. Al tempo stesso, però, le imprese che sono costrette a fermarsi, soffrono allo stesso modo. Pensiamo ad una famiglia in cui due persone sono entrambe impiegate in settori considerati non essenziali, e magari lavoratori autonomi: non hanno entrate, e hanno comunque dei costi da sostenere. E coloro i quali prima dell'emergenza avevano fatto investimenti? Mutui da pagare, debiti nei confronti delle banche: ciò che in tempi normali è sostenibile, quando le ruote dell'economia si fermano diventa un fardello troppo pesante da portare.

In secondo luogo, l'andamento dell'economia, delle imprese, della finanza, dipende dalla fiducia che gli operatori hanno nel futuro. Se c'è incertezza si evita di investire e di svilupparsi, ci si concentra sul presente, creando dei meccanismi di recessione che si autorinforzano. Per evitare il peggio, e per non entrare in una lunga recessione, sono richiesti massicci interventi pubblici di sostegno alle persone e all'economia. Le misure di emergenza sono state già messe in atto da molti Stati. A queste devono però seguire investimenti per la ripresa economica. Sono misure in cui mettiamo in gioco il futuro che vogliamo costruire. Misure per tornare alla normalità, oppure misure per modellare il futuro in modo più sostenibile, giusto e rispettoso della terra? Perché siano efficaci, esse devono produrre impatti veloci sull'economia e devono avere effetti moltiplicativi per mettere in moto la ripresa. Ma è anche necessario che vadano nella giusta direzione, come quella di mitigare i cambiamenti climatici e i livelli di disuguaglianze che hanno raggiunto livelli insostenibili.

Alcuni studi recenti hanno mostrato che ce ne sono di efficaci, che permettono di realizzare entrambi gli obiettivi. Per esempio: investimenti in infrastrutture digitali e in energia pulita, in ricerca e sviluppo e in educazione, così come nella formazione continua dei lavoratori in modo che abbiano le competenze oggi maggiormente richieste. Sapremo scegliere la giusta direzione?

Daniele Pasquini

Pasquini (Csi): lo sport non si arrende al virus

Progetti web per «anticorpi»: resilienza, disciplina e spirito di squadra. Percorso per i dirigenti con le cinque A dell'educare: accogliere, accompagnare, avviare, allenare, aprire alla speranza. Clericus Cup ferma, preghiera per la fine della pandemia

di Alessandra Gaetani

La migliore performance, la meta raggiunta, i record sono l'essenza dello sport. Insieme alla socialità, lo spirito di squadra, il rispetto dell'altro e delle regole. Tutto è rimasto serrato nelle case per effetto del lockdown. Ma lo sport non si può fermare. Come dimostrano i dati: il 92,3% degli intervistati dal Comitato provinciale Csi di Roma ha dichiarato la necessità per i giovani di fare attività sportiva durante la quarantena. Il presidente Daniele Pasquini sottolinea che «il 55,3% svolge attività motoria con un familiare e il 62,2% è disposto a far praticare sport ai ragazzi in estate». Tutto si è spostato sul web per «non interrompere il filo associativo». Anche le riunioni con le commissioni tecniche e i formatori. «Compreso il Consiglio provinciale – aggiunge Pasquini –. Sono partiti dei progetti pensati per questa emergenza». Come gli anticorpi dello sportivo. «Con i formatori provinciali abbiamo creato dei video incentrati sugli anticorpi contro il virus come resilienza, disciplina e spirito di squadra che i ragazzi hanno potuto mettere in gioco in casa e proporre sul canale YouTube del nostro comitato Csi. Inoltre "Te lo spiega l'arbitro" per le regole di alcuni sport». I programmi «sono diventati video con "Il comitato nella vostra camera": un percorso rivolto ai dirigenti secondo le cinque A dell'educare attraverso lo sport: accogliere, accompagnare, avviare, allenare, aprire alla speranza. Un video è con don Francesco Indelicato e Claudio Tanturri, dell'Ufficio diocesano per la pastorale del turismo, sport e tempo libero». Un grande successo il torneo di scacchi. Inoltre, le indagini sulle società sportive e le famiglie. «Per capire cosa stanno facendo le società e come si preparano alla ripartenza. Le famiglie hanno risposto a un questionario per capire come vedono lo sport in questo periodo e la percezione per il futuro». Risulta che «c'è empatia. Prima per la salute, 72,4%, poi per la socializzazione e il divertimento». Per effetto della pandemia un genitore su 5 vorrebbe che il figlio cambiasse attività per praticarne una individuale. È ferma anche la Clericus Cup, il torneo calcistico che coinvolge sacerdoti e alunni di seminari, collegi e università pontificie. «L'obiettivo del torneo è creare gruppo e appartenenza al collegio, mettere in pratica la pastorale dello sport. Seguendo il motto di quest'anno, "Pray and play", seminaristi e preti hanno pregato per la fine della pandemia nelle loro comunità con la maglia della squadra». Il pensiero va poi a san Giovanni Paolo II, di cui domani ricorrono i 100 anni dalla nascita, nel giorno in cui riparte in Italia la possibilità per i fedeli di partecipare alle Messe. Lo chiamavano "l'atleta di Dio". «Ha praticato calcio, canoa, sci, camminate. Usava le potenzialità educative dello sport per evangelizzare. Prima di lui nessun Papa ha tenuto incontri di preghiera e Messe negli stadi». Per il futuro «la paura è che si scivoli dalla pratica sportiva all'attività fisica che si può fare a casa, da soli. Citando il fondatore del Csi Luigi Gedda, che riprese Don Bosco, "non interessano perfetti giocolieri, ma cittadini e bravi cristiani di domani"».